

venire la fregola del salvataggio a beneficio degli scalzacani di Santa Maria la Nova? Ma, si dirà, Sandonato e Pagliano sono morti, e, con loro, sono morti i principali responsabili.

Tanto meglio per i morti, rispondiamo, e tanto peggio per i morituri che se ne andranno in galera con la marcia reale, dalla quale oggi si sogliono far precedere nelle loro escursioni elettorali.

Chè se desiderassero, come Sandonato e Pagliano, un trattamento di favore, imitino il compianto commendatore Trincherà: si ammazzino!

Alla scelta, signori ladri! o al camposanto o in galera!

La Camera di Commercio

Ecco un istituto che nelle mani di una borghesia colta, intelligente e moderna dovrebbe funzionare da propulsore nei rapporti commerciali: invece, nelle mani di una borghesia gretta, pirata e disonesta vivacchia come un qualsiasi istituto destinato alla soddisfazione di parassiti.

La camorra napoletana ebbe sempre nel suo potere la Camera di Commercio, e ciò ritrovò la sua piena conferma nel processo Casale-Propaganda, quando i più alti rappresentanti di essa vennero a testimoniare in favore dell'ex deputato di sezione Avvocata.

Oggi, nel crollo di tanta ruine, crolla anche la Camera di Commercio, e dalle macerie vengono fuori i segreti gelosamente custoditi. Così viene fuori l'impiego dei capitali per la costruzione del nuovo palazzo della Borsa: si parla di affari loschi, si parla di furti audacissimi, e nessuno risponde, nessuno sente il bisogno di giustificare e di giustificarsi. Ebbene, noi chiediamo la comunicazione dei documenti e pezzi di appoggio riguardanti i conti della costruzione; perchè non vogliono metterli fuori? perchè si negano di comunicarli al Ministero? v'è forse in essi la prova schiacciante dei furti commessi?

Su di ciò richiamiamo l'attenzione della Commissione d'inchiesta, ed il Saredo vorrà certo obbligarci, con i mezzi dei quali dispone, gli amministratori ed appaltatori a presentare i conti.

E poi quanto già si conosce della passata gestione, è già molto grave. Alcuni consiglieri della Camera di Commercio, ricchissimi commercianti ed industriali pagano dieci o venti lire di tassa camerale, mentre una povera sartina ne paga cinque.

Che coraggio! Così, l'affare del fitto concesso per L. 10,000 alle Assicurazioni generali è un affare scandaloso, quando si pensi che i locali valevano L. 40,000 annue, e che le assicurazioni hanno totalmente occupato perfino la facciata, in modo che oggi in Napoli nessuno si accorge più del palazzo della Borsa, ma tutti sono richiamati dalle enormi tabella delle Assicurazioni Generali. Or bene alcuni consiglieri della Camera di Commercio erano proprio i rappresentanti delle Assicurazioni Generali!

Oggi è venuto su il Carelli, assessore comunale: egli è stato portato dai voti della società Petriccione e compagni, e sta bene. Ma ciò che non si comprende facilmente è la conciliazione che il Carelli trova tra due posizioni in po' contrarie: far parte di un'amministrazione riparatrice e contemporaneamente essere il gerente responsabile dei Petriccione e compagni. Com'egli possa conciliare ciò, per noi è un mistero.

Che si fa?

I giornali annunziano che la Giunta « studia »; ed i risultati di questi studi saranno presto resi noti al Consiglio.

Appena il Sindaco ritornò da Roma, noi, col nostro plauso condizionato, esponemmo nettamente il nostro avviso sulla nuova situazione. Con l'aiuto fornito dal governo si è raggiunto, diciamo, l'equilibrio del bilancio; ma come si provvederà allo incremento dei pubblici servizi?

Ma passi per i pubblici servizi, alcuni de' quali sono in condizioni deplorabilissime. Resta il problema delle nuove opere pubbliche.

A Napoli tutte le arterie principali del traffico urbano sono in condizioni deplorabili. Basta percorrere le vie Marina, Riviera, Chiaia, Toledo, Santa Teresa per convincersi che la piattaforma stradale è diventata una piccola Svizzera, tutta avvallamenti ed emergenze, con relativi sgheffi e fosse per gli orsi.

Vi sono le strade tenute a ghiaia nell'interno della città, pure esse bisognose di restauri impellenti. Si pensi, per esempio, allo stato delle arterie principali del Rione Vasto ed Orientale, alla strada di Capodimonte e di Sant'Anna alle Pali.

Un'altra spesa che riveste tutti i caratteri dell'urgenza è quella necessaria per la scogliera di difesa della via Caracciolo, la quale è destinata a fatale distruzione ove non si provveda urgentemente. Al primo fortunale marino, la magnifica via potrebbe essere sfasciata e distrutta.

Di uguale e forse maggiore impellenza è il bisogno di sussidiare l'alimentazione di acqua potabile della città, fatta oggi dal solo acquedotto del Serino.

Napoli deve avere tosto o tardi un altro acquedotto e, molto probabilmente, potrà riavere po-

tabile l'antica acqua del Carmignano, ma finché ciò non diventa possibile con una combinazione finanziaria qualunque, è mestieri provvedere a che in caso d'interruzione nella funzione dell'Acquedotto di Serino, la Città possa avere a sua disposizione un'acqua qualunque purchè in condizioni potabili.

Esiste un progetto di epurare e convogliare nei serbatoi dell'acquedotto di Serino le acque vecchie; se, come si afferma, questo progetto è confortato dal parere di eminenti igienisti e tecnici, bisognerebbe non differire l'esecuzione.

Naturalmente il solo mezzo per eseguire questi lavori non può essere che quello che si tiene nelle concessioni: rattizzare, cioè, i pagamenti per un certo numero di anni ed aggiungere gl'interessi. Così potrebbe ottenersi la pronta esecuzione dei lavori.

Ora per por mano soltanto a questi due lavori occorrono non meno di cinquantamila lire. Resterebbe poi a provvedere allo incremento degli altri pubblici servizi e per ora non parliamone.

Se noi non c'inganniamo la Giunta vorrebbe lasciare tutto allo *status quo*. Essa dice al Consiglio: per ora approvate il bilancio così come è, senza produrre aumenti. Per il futuro esercizio noi studieremo i miglioramenti da introdurre nei pubblici servizi e il mezzo per compiere le opere pubbliche indispensabili. Inutile dire che l'anno venturo noi ci troveremo nuovamente innanzi al *sic ut erat*.

E la ragione ne è semplice.

Come noi indicavamo nel nostro programma amministrativo, il sol cospite dal quale può ancora prelevarsi qualche somma per i bisogni pubblici è il reddito dei ricchi. Trasformando, per esempio, il valor locativo in imposta progressiva, si potrebbero agevolmente ricavare altre cinquecentomila lire, mentre nel contempo si potrebbe, senza aggravio della finanza, elevare i minimi di pigione esenti dall'imposta e portarli da lire 30 e lire 50. Così la povera gente e la borghesia sparuta verrebbero a godere d'un reale beneficio.

Ma l'attuale maggioranza consiliare è composta di gente ricca, la quale difficilmente s'induce ad ammettere che deve contribuire in più larga misura ai bisogni del Comune.

I consiglieri comunali socialisti lo hanno detto un numero sufficiente di volte ed alla riapertura del Consiglio ne farà no la piattaforma della loro azione consiliare. Ma se la maggioranza si mostrerà sorda, essa avrà esplicitamente chiarito che gl'interessi della borsa dei ricchi le stanno più a cuore degli interessi della città.

Notizie di Partito

Convocazioni

Il Comitato dei probi-viri è convocato per domenica, alle ore dieci.

Si fa viva premura di non mancare.

×

Il Comitato di vigilanza del Segretariato del Popolo è convocato per stasera alle ore 8.

Emanuele Gianturco e la società dei tram

Emanuele Gianturco, l'eterno fidanzato della forza, il figlio naturale della impostura politica, il fratello siamese della indebita ingerenza, il ricevitore generale dei fisci della penisola, pare che abbia accettato la difesa della società dei tram la quale, come si sa, ha inflitto (con la complicità di Summonte, Casale e C.) al paese un contratto tanto rovinoso da provocare due provvedimenti: quello civile dell'annullamento, e l'altro penale di rinvio al tribunale per il reato di corruzione.

Tutto ciò è semplicemente turpe. Un uomo politico che fu, più volte, ministro e che fa il diavolo a quattro per ridiventarlo, dovrebbe intendere per lo meno certe elementari ragioni di convenienza. Certe difese si accettano da chi fa puramente e semplicemente la professione dell'avvocato. Dovrebbero, con disdegno, essere respinte dagli avvocati politici: coloro che, come il Gianturco, così non si regolano, danno al pubblico uno scandaloso esempio: poi che offrono il contributo della loro reputazione a vantaggio degli sperperatori del danaro pubblico.

Don Emanuele è filosofo, egli piglia allegramente la vita e più allegramente ancora i lauti compensi professionali, in ispecie quando questi possono disporarsi alla ineffabile gioia di diroccare l'opera purificatrice della commissione d'inchiesta presieduta da Giuseppe Saredo, la cui inflessibilità di carattere è, per il tristo basilisco, una ragione di odio e di vendetta. Noi però sapremo rompere le uova del signor Villers nel paniere dell'on. Gianturco. E dedicheremo la frittata al procuratore del re.

In uno dei nostri numeri scorsi promettevamo di occuparci diffusamente dell'Emigr. zione. Ora, per l'assenza da Napoli del redattore che doveva trattare l'importante argomento, siamo costretti a rimandar l'adempimento della promessa a uno dei prossimi numeri.

NOTE VARIE

Al Presidente del Pro-Napoli

Cioè, al signor Duca Carafa d'Andria, portatore di civiltà a Tripoli, coverchio di barbarie a Napoli, dedichiamo il seguente brano di *Salvador* (Salvatore di Giacomo) apparso sul *Corriere* di Napoli del giorno 8 corrente:

« Mentre una parte di costoro provvede alla osservazione de' precetti della loro feroce autoerazia e si divide giorno per giorno il frutto del disonore delle loro protette, un'altra parte, quella forse misogena per elezione o per necessità, s'occupa dell'alleggerimento dell'altrui borsa, e preferisce, di questi tempi primaverili in cui migliaia e migliaia di forestieri vengono ad abbeverarsi del nostro sole e del nostro Serino, questi disgraziati *touristes* che il pudore di Deiken ha privato della guida consolare.

Le *rafles* giornalieri, corollario oramai abituale della cronaca de' fattacci, non ci devono commovere quando vediamo che la cronaca medesima infiora di scippi, di aggressioni, di sottrazioni perpetrati quasi sempre a danno degli ospiti che i piroscafi o le ferrovie continuano a offrire alla bella Napoli. Io non so che cosa occorra perchè questo indigno spettacolo non si ripeta così frequentemente come da due o tre settimane a questa parte si riproduce sotto gli occhi di tutti. Giunto appena a Napoli quell'entusiasta professor Secheresse, che veniva a parlarmi al *Filologico* proprio della gentilezza latina, è stato alleggerito dell'orologio: ier l'altro è toccato a una signora svizzera, una settimana addietro a due americane, tre giorni fa ad una cinese. Caspita! avrà pensato l'infelice—qui mi ritrovo ancora fra le truppe internazionali! Invece era stato uno *scugnizzo* fiordrammatico, il quale con l'iretta delle cento e più involate alla *Chrysanthème* di passaggio aveva preso un palco al *Petrelle* ».

E dire che quel signore ha sbraitato tanto e tanto contro il consolo inglese!

Oh, il patriottismo di questi messeri, che invece di educare e curare i mali del proprio paese, si affannano a covrirli!

L'avvocatura municipale

Il Prof. Alessio Di Maio, procuratore capo al nostro Comune, ci scrive per rettificare una nota di cronaca apparsa nel penultimo numero.

Egli desidera che si sappia che piena cordialità ed amicizia e tra lui e gli avvocati capo e sostituto ed i procuratori e che questo completo affiatamento tra i componenti l'Avvocatura fa tutti solleciti al lavoro.

Tutto ciò, evidentemente, non muove di una linea la critica da noi fatta al Contenzioso comunale; onde, con poca spesa abbiamo contentato il Prof. Di Maio.

Alla scuola Principe di Napoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Redattore capo della Propaganda,

Nel n. 255-6 aprile—del suo pregevole giornale leggo un reclamo—a nome di alcuni padri di famiglia—col quale si accusano di parzialità i maestri della scuola «Principe di Napoli».

Tale reclamo, incontrando la piena fiducia nella S. V., le ha fatto accennare al suggerimento di una rigorosa inchiesta da parte del Direttore o dell'Assessore. Funzionando io da Direttore del detto Istituto, sebbene da poco più di due mesi, sono in grado d'assicurarla che mai lagnanza alcuna mi è pervenuta in proposito da parte dei padri di famiglia; e poichè sono convinto che si dovrebbe fare appello alla stampa solo dopo aver reiterate volte sperimentata l'inefficacia delle proteste al Direttore, così, per spiegarvi le parole ripetute in buona fede nel suo giornale, debbo sospettare sulla loro provenienza e crederle una malevola insinuazione. Forse potrà anche essermi ingannato in ciò; ma in ogni modo La prego caldamente a volermi, se crede, indicarmi più categoricamente, le deferenze e le irregolarità osservate per sincerarmi in proposito. Imperocchè se mi sta molto a cuore la buona reputazione della Scuola, mi preme altresì il retto andamento di essa.

Nella fiducia di tanto ottenere dalla cortesia della S. V. coi segni di mia perfetta osservanza, me La proffero

Devotissimo ed obbligatissimo
prof. ENRICO PATRONE

Il direttore della scuola Principe di Napoli dichiara, dunque, non vere le irregolarità di cui ci occupammo nel nostro numero scorso e noi gli auguriamo che l'inchiesta, che egli dovrebbe chiedere, gli dia ragione.

Pei lavori dell'Università

Il nostro compagno G. Pirone ci scrive, e noi pubblichiamo, denunciando i sistemi adoperati per imporsi alla coscienza dei lavoratori:

Cari Compagni,

Nel numero 254 della *Propaganda* pubblicai una mia lettera, nella quale si facevano notare le irregolarità che si commettono nei lavori di costruzione della nuova Università al Rettifico, causa la sospensione dei lavori.

Lunedì si è riaperto il Cantiere, e le cose vanno peggio ancora: l'impresa ha dato il lavoro a sub-appalto a sei scalpellini: come dichiara l'incaricato dell'impresa avanti a' testimoni. Vi è una dichiarazione fatta dai medesimi, signori del sub-appalto con cui dicono che sono loro che comandano e faranno ciò che loro piace.

Ma questi signori sanno o no che alcuni articoli del codice vietano assolutamente il sub-appalto? Uno dei signori sub-appaltatori certo Zinna Giovanni, mi chiamava stamane e mi diceva, che se io volevo lavorare, assieme a mio fratello e mio padre, avrei dovuto fare una lettera di

sottomissione all'assistente ai lavori, altrimenti non si avrebbe lavorato nessuno dei tre.

Io respinsi sdegnosamente questa proposta, con la quale si tentava, valendosi della attuale scarsità di lavoro, influire sulla mia coscienza, indegnamente tentando colpirmi anche nel mio affetto verso i miei congiunti, i quali non hanno avuto nulla da vedere con la mia lettera.

Confermando quindi punto per punto quanto in essa affermavo, rispondo col più profondo disprezzo a coloro che si son serviti di armi così indegne.

Vostro

G. Pirone

Agli Incurabili

A proposito di una nota da noi pubblicata nell'ultimo numero, sulla fornitura del latte a lui concessa, malgrado altri concorrenti offrirono maggiori ribassi, il sig. P. Getzel ci fa tenere una copia a stampa di un esame della vaccheria fatto dai professori Baldassarre, Pinto, Oglialoro e Baltrani, da cui risulta che gli altri concorrenti vennero esclusi dalla gara, per le cattive condizioni dei loro animali o delle stalle.

Per Antonio di Laurenzana

Lunedì scorso, ricorrendo il quarto anniversario della morte di Antonio Gaetani di Laurenzana, un gruppo di correligionari ed amici dell'estinto, recarono fiori alla sua tomba nel Cimitero di Poggioreale e a quelle del nostro Pasquale Guarino e di Edgardo Fazio.

Pensionari

In seguito alla nostra nota di cronaca del penultimo numero del nostro giornale, il nostro compagno Consigliere Cesare Salvi ha presentata la seguente interpellanza.

Muovo interpellanza all'assessore della Finanza sull'enorme ritardo della liquidazione di pensioni a funzionari messi a riposo da 12, 15 e 18 mesi.

Al Direttore dei Telefoni

Chiediamo al signor direttore dei telefoni se coloro i quali pagano l'abbonamento (uno dei più cari d'Italia) abbiano o no il diritto di essere serviti in modo civile. Si è spesso obbligati a rimanere dei quarti d'ora ad aspettare che le persone impiegate alla centrale si degnino di rispondere. Che indecenza è questa?

Per la lotta elettorale a S. Giuseppe Vesuviano

Il nostro compagno avv. A. D'Ambrosio ci scrive una lettera, nella quale chiede di pubblicare che egli non piglia parte alcuna alla lotta elettorale amministrativa di S. Giuseppe Vesuviano, essendo questa a base di personalità, e non di veri interessi collettivi.

Approvando pienamente la decisione del nostro compagno, noi esprimiamo l'augurio che i lavoratori di S. Giuseppe, sull'esempio di quelli di altri paesi, possano presto formare una organizzazione economica e politica, a difesa dei loro interessi di classe, e che i socialisti tutti attendano a questa opera, dalla quale sola è sperabile un risorgere delle nostre contrade.

Circolo "P. Guarino,"

L'assemblea dei soci del circolo "P. Guarino," è convocata per domani sera alle ore 19.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero alcune lettere personali di compagni in risposta ad insinuazioni fatte a loro riguardo.

A proposito di Consoli

Da Neville-Rolfe a Villers

Non ancora è spenta l'eco dei famosi chiassi sollevati a proposito della *Guida di Napoli* compilata dal Consolo inglese.

A questo proposito è bene fare un'osservazione che viene spontanea: ci siamo tanto rizzelati per le male parole che quel signore aveva rivolto all'indirizzo del nostro paese, ma perchè non guardiamo un po' la posizione degli altri Consoli a Napoli?

E, tanto per un'esempio: il Consolato del Belgio è qui rappresentato dal signor Villers direttore della Società Tramways Napoletani e tutti sanno che questa egregia persona è stata deferita al Tribunale per il gravissimo reato di corruzione.

Ora pare onesto, decoroso alla nostra città accogliere come rappresentante una nazione non una persona che non ha parlato male del paese che lo ospita, ma che in questo paese ha commessi uno dei più vergognosi reati: la corruzione dei suoi amministratori?

Che al governo belga faccia comodo serbare ancora la propria fiducia in questo fior di galantuomo è cosa che non ci riguarda.

Ai napoletani certo non può far piacere ed invitiamo perciò la stampa, che tanto clamore ha levato a proposito del Neville-Rolfe, di esaminare anche la posizione del Villers.

Anche qui si tratta di compulsare un piccolo libro che se non è la *Guida di Napoli* è certamente il *Codice Penale*.

I MIGLIORI INCHIOSTRI sono quelli del F. Rizzo che riportarono il primo